

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV
n. 78-A

RELAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

(Relatori SANGALLI e VATTUONE)

Comunicata alla Presidenza il 2 agosto 2017

ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento

SULLA RISOLUZIONE

approvata il 1° agosto 2017

ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in ordine alla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali, adottata il 28 luglio 2017

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i>	3
Testo della risoluzione	»	5

ONOREVOLI SENATORI. – La presente risoluzione, sottoposta all'esame dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, autorizza la missione relativa alla partecipazione italiana alla missione in supporto alla Guardia costiera libica, missione esplicitamente richiesta dal Consiglio presidenziale / Governo di accordo nazionale libico, di cui alla deliberazione adottata dal Consiglio dei ministri lo scorso 28 luglio.

La predetta deliberazione è stata adottata ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 145 del 2016 («Legge quadro» sulle missioni internazionali), norma che prevede che ogni nuova missione venga deliberata dal Consiglio dei ministri, previa comunicazione al Presidente della Repubblica ed eventuale convocazione del Consiglio supremo di difesa. Successivamente, la deliberazione stessa viene trasmessa alle Camere, con indicazione dell'area geografica di intervento, degli obiettivi, della base giuridica di riferimento, della composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte, nonché della durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso.

La deliberazione è corredata dai dati che illustrano l'area geografica di intervento, la base giuridica di riferimento e la composizione degli assetti che saranno inviati. Nel dettaglio, la missione consisterà nell'invio di unità militari italiane per prestare supporto alla Guardia costiera libica sulla base di una specifica richiesta formulata dal legittimo Governo di quel Paese.

Verranno quindi supportate le forze di sicurezza libiche nell'attività di controllo e contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani secondo i seguenti compiti:

a) protezione e supporto dei mezzi del legittimo Governo libico impegnati nel controllo e nel contrasto dell'immigrazione illegale, tramite distacco di una o più unità nelle acque territoriali libiche;

b) ricognizione in territorio libico per la determinazione dell'attività di supporto da svolgere;

c) attività di collegamento a favore della Marina e della Guardia costiera libica;

d) collaborazione per la costituzione di un centro operativo marittimo di sorveglianza e coordinamento in territorio libico.

Il quadro giuridico internazionale di riferimento è quello definito da una serie di risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, richiamate nella deliberazione del Consiglio dei ministri.

In particolare, con la risoluzione 2259 del dicembre 2015, il Consiglio di sicurezza, dopo aver ribadito la preoccupazione per gli aspetti cri-

minosi del traffico di migranti nel Mediterraneo e richiamato la risoluzione 2240 che autorizzava la missione dell'Unione europea EUNAVFOR MED SOPHIA, ha autorizzato un intervento internazionale in caso di richiesta del Governo di accordo nazionale (l'unico internazionalmente riconosciuto), che è appunto il caso in cui ci troviamo.

Lo scorso 23 luglio – infatti – è pervenuta al Presidente del Consiglio dei ministri, una richiesta da parte del Consiglio presidenziale / Governo di accordo nazionale libico, per un sostegno tecnico di unità navali per il contrasto del traffico di esseri umani. Nel pieno rispetto del diritto internazionale a tutela dei diritti umani, dunque, sarà possibile per le navi italiane entrare anche in acque territoriali libiche per contribuire ad affrontare la terribile piaga del traffico di esseri umani. Smantellare le reti criminali che gestiscono questo traffico rappresenta peraltro anche un contributo indiretto alla stabilizzazione del Paese, e quindi si muove in linea con un obiettivo che è condiviso dalla comunità internazionale.

L'intervento delle unità italiane potrà peraltro offrire un sostegno tangibile alle forze di sicurezza libiche, oltre che alla Marina e alla Guardia costiera di quel Paese, per garantire effettive condizioni di sorveglianza e sicurezza del proprio territorio. Andrà tuttavia garantito da parte libica l'adozione di meccanismi imparziali per l'accertamento dei titolari del diritto d'asilo, nonché garantita la permanenza dei migranti e degli altri richiedenti asilo in locali idonei in cui siano vietati trattamenti inumani e degradanti, nel pieno rispetto di quanto stabilito dalle Convenzioni internazionali in materia.

Un ulteriore fondamento è poi da rinvenirsi nella precedente deliberazione del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2017 (alla scheda 36), dove veniva prorogato il dispositivo aeronavale nazionale nel Mar Mediterraneo, denominato «Mare sicuro» (autorizzato da entrambi i rami del Parlamento con le risoluzioni dell'8 marzo 2017), dal quale saranno prelevate le unità destinate alla presente missione.

Per quanto attiene agli assetti destinati alla missione, questi consistiranno in due mezzi navali (una unità per il supporto tecnico e logistico ed un pattugliatore), tratti da quelle impegnate nell'operazione «Mare sicuro», con possibilità di integrazione – qualora lo si ritenesse necessario – con ulteriori assetti provenienti dalla medesima missione. Anche il personale impiegato sarà tratto dal contingente già autorizzato dal Parlamento (sempre con riferimento a «Mare sicuro»).

La durata programmata è prevista dal 1° agosto al 31 dicembre 2017.

Infine, per quanto attiene ai profili finanziari, la deliberazione specifica che non ci saranno variazioni rispetto al fabbisogno già approvato per l'anno in corso per l'operazione «Mare sicuro».

Le Commissioni riunite, esprimendosi favorevolmente sulla predetta deliberazione, hanno altresì impegnato il Governo a informare le Camere, entro il 15 ottobre 2017, sull'andamento della missione e a continuare tutte le azioni di cooperazione, dialogo e diplomazia con i Paesi al confine meridionale della Libia e con i Paesi di provenienza dei flussi migratori, cercando con essi le misure più adeguate alla risoluzione del problema.

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in ordine alla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali, adottata il 28 luglio 2017 (Doc. CCL, n. 2),

preso atto dei contenuti della delibera approvata dal Consiglio dei ministri in data 28 luglio 2017;

preso atto delle comunicazioni rese in data odierna dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa sui recenti sviluppi della situazione in Libia;

considerate le risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati (n. 6-00290 e n. 6-00292) e dal Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 71) l'8 marzo 2017, che, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 21 luglio 2016, n. 145, autorizzano la partecipazione alle missioni e le attività previste nella deliberazione adottata dal Consiglio dei ministri il 14 gennaio 2017;

considerati il Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione del 30 agosto 2008 e il *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica italiana siglato dal Presidente Al Serraj e dal Presidente Gentiloni in data 2 febbraio 2017;

considerata, in particolare, la richiesta del Consiglio presidenziale / Governo di accordo nazionale libico di sostegno alle forze di sicurezza libiche per le attività di controllo e contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani pervenuta con lettera del Presidente Al Serraj in data 23 luglio 2017;

considerato che le iniziative che il Governo intende intraprendere sono coerenti con le risoluzioni UNSCR 2240 (2015), 2259 (2015) e 2312 (2016), che auspicano interventi di natura tecnica, economica, di sicurezza e anti-terrorismo per soddisfare le specifiche richieste avanzate dalle autorità libiche;

considerato, inoltre, che la nuova missione di supporto logistico e tecnico si pone in linea di continuità con l'impegno del nostro Paese nel quadro del processo di stabilizzazione della Libia e con la linea, condivisa a livello internazionale, di sostegno al Consiglio presidenziale / Governo di accordo nazionale libico;

considerato il particolare rilievo e la gravità che in questo momento storico assume il fenomeno migratorio, a causa dell'instabilità politica, della povertà, della fame, delle guerre e delle persecuzioni che affliggono in particolare i Paesi dell'Africa subsahariana;

nell'esprimere condivisione per gli indirizzi comunicati e per le iniziative preannunciate dai Ministri circa il dispiegamento, anche nelle acque territoriali ed interne della Libia, di un dispositivo aeronavale in supporto alle forze libiche impegnate nel controllo e contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani in partenza dalla Libia, in risposta alle richieste del Governo libico;

preso atto favorevolmente che la missione in oggetto non rappresenta un intervento di terra e che l'invio di personale militare italiano sul territorio libico è unicamente finalizzato al conseguimento degli obiettivi di supporto alle autorità di quel Paese;

rilevato che la missione non può considerarsi un blocco navale;

evidenziata tuttavia una seria preoccupazione per il quadro di perdurante instabilità della Libia, che induce alla massima cautela e alla ricerca della condivisione tra le varie realtà politico-istituzionali libiche;

considerato, inoltre, che tale impegno rappresenta un segmento di un'ampia strategia attuata dal Governo italiano, anche in ambito europeo, finalizzata al governo dei flussi migratori;

rilevato che il fenomeno migratorio richiede politiche e strumenti non solo di natura emergenziale, ma una stretta ed efficace cooperazione e solidarietà tra gli Stati membri dell'Unione europea nella risoluzione delle cause originarie della migrazione, nel rafforzamento della cooperazione con i Paesi di provenienza e transito e nella gestione delle frontiere esterne, sul modello dei *Migration compact* proposti dall'Italia,

considerato infine che è necessario intensificare e sostenere il lavoro delle organizzazioni internazionali, con particolare riferimento all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e all'Organizzazione internazionale per le migrazioni, affinché i centri di accoglienza migranti sul territorio libico e i rimpatri volontari assistiti siano gestiti nel pieno rispetto dei diritti umani e con l'assistenza di osservatori delle Nazioni Unite, anche nell'interesse del rafforzamento delle istituzioni e della sovranità libica;

si esprimono favorevolmente all'autorizzazione, per l'anno in corso, alla missione in supporto alla Guardia costiera libica richiesta dal Consiglio presidenziale / Governo di accordo nazionale libico, di cui alla delibera approvata dal Consiglio dei ministri in data 28 luglio 2017;

impegnano il Governo:

a informare le Camere, entro il 15 ottobre 2017, sull'andamento della missione;

a continuare tutte le azioni di cooperazione, dialogo e diplomazia con i Paesi al confine meridionale della Libia e con i Paesi di provenienza dei flussi migratori, cercando con essi le misure più adeguate alla risoluzione del problema.

